VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

ANNO XXXI

N. 1 - 1° GENNAIO 1950

Sommario

Le Intenzioni per l'Anno Santo . . . . . pag. 2
Per l'acquisto del Giubileo pag. 2
Novità? . . . . . pag. 2
Paterno Messaggio (Sac. PIETRO RICALDONE) . . . pag. 3
Appello (A. POESIO) . pag. 4
Inno Pontificio . . pag. 4
La Strenna del Rev.mo Rettor Maggiore (A. POESIO) pag. 5
A primavera... un giglio Salesiano (Dottor A. CARÙ) pag. 7
La voce del « Pivell » (DANTE LUERTI) . . . . . pag. 9
Cinquantenario dell'Oratorio di Chioggia . . . pag. 10
Una Guida di Roma per l'Anno Santo . . pag. 11
Felicitazioni ed auguri pag. 11
Consigli di Presidenze Regionale (Lombardia - Piemonte) . . . . . pag. 12
Consigli di Presidenze di Unioni (Trento - Mogliano) pag. 12
Guarisce senza accorgersene pag. 13
Gite e Pellegrinaggi (Roma « Testaccio » - S. Benigno - Savona) . . . . pag. 13
Nuovo tipo di locomotiva pag. 14
Gruppo S. Severo . pag. 14
Necrologio . . . . pag. 15



La voce della riconoscenza

L'amore che avevamo allora verso di voi, o D. Bosco, ancora l'abbiamo, ed è questo amore che ci fa considerare come nostre le vostre glorie e che ci porta ad accrescere il numero dei vostri figli e cooperatori. E' la riconoscenza dei benefici ricevuti che ci impone l'amore.

Non è qui all'Oratorio che i più di noi ebbimo pane e vestiti di cui eravamo privi? All'Oratorio i più debbono quella posizione che ora occupano nella società. All'Oratorio quei buoni principi, quelle sante massime, quella santa educazione per cui possiamo mantenerci costanti nel bene. Tutto dobbiamo a voi e volete che vi dimentichiamo? Ah! cesserà di muoversi questa lingua, prima che cessi di dire le vostre lodi; cesserà di battere questo cuore prima che cessi di amarvi. Amare voi, noi lo teniamo come segno dell'amor di Dio.

Dal discorso del Teol. Piano pronunciato nell'ultima festa onomastica di D. Bosco. 24-VI-1887

(Mem. Biogr., Vol. XVI pag. 366)

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi D. Bosco,,

Direzione e Amministrazione:

Via Cottolengo, 32 - TORINO

Le intenzioni per l'Anno Santo

« Si implori da Dio anzitutto che ciascuno pregando e facendo penitenza espii le proprie colpe e si adoperi con ogni impegno a riformare i propri costumi e riacquistare le cristiane virtù affinchè questo grande Giubileo prepari felicemente un generale ritorno a Cristo.

In secondo luogo bisogna chiedere a Dio insistentemente che la fedeltà dovuta al Divin Redentore e alla Chiesa da Lui fondata sia da tutti mantenuta con spirito inflessibile e con energica volontà, che i diritti della Chiesa siano mantenuti incrollabili e integri contro le insidie dell'inganno e le persecuzioni; che tutti coloro che non sono ancora giunti alla luce della verità cattolica o errano dalla strada giusta e gli stessi odiatori e negatori di Dio, illuminati dalla suprema luce e piegati dalla grazia siano condotti a obbedire ai precetti del Vangelo; che dappertutto ma specialmente in Palestina ritorni quanto prima la tranquillità mediante una giusta cooperazione dei problemi, di modo che le diverse classi sociali, spenti gli odi e sedati i dissensi, si uniscano in giustizia nella concordia fraterna; che le moltitudini infine dei bisognosi dal proprio lavoro traggano di che onestamente vivere e dalla liberalità e dalla carità dei più forniti di beni di fortuna ricevano i necessari e opportuni soccorsi.

Torni infine la pace nel cuore di tutti, tra le pareti domestiche e nelle singole nazioni nell'universale comunità dei popoli.

Coloro che soffrono persecuzioni per la giustizia abbiano la fortezza onde la Chiesa è stata ornata fin dalla sua origine col sangue dei martiri; i profughi, i prigionieri, coloro che sono stati strappati dalle proprie case tornino quanto prima alla dolcissima loro patria; i sofferenti e gli angosciati siano colmati della celeste consolazione.

Splenda e si rafforzi nella vigorosa gioventù il pudore e la virtù cristiana, preceduti dall'esempio dell'età matura e della vecchiaia; infine tutti godano di quella grazia celeste che è sicuro pegno dell'eterna felicità ».

(Pio XII, 26-V-49).

Per l'acquisto del Giubileo

« Durante quest'anno di espiazione a tutti i fedeli che debitamente confessati e comunicati visiteranno per una sola volta, nel medesimo giorno o in giorni diversi, secondo l'ordine che loro piacerà, le Basiliche di San Giovanni in Laterano, di San Pietro in Vaticano, di San Paolo sulla via Ostiense, di Santa Maria Maggiore all'Esquilino e reciteranno tre volte il Pater Noster, l'Ave Maria, il Gloria Patri, ed un Pater, Ave, Gloria secondo le Nostre intenzioni, e aggiungeranno in ciascuna Basilica un Credo, concediamo ed elargiamo nel Signore la piena indulgenza e il perdono da ogni pena dovuta per i peccati.

A favore di coloro che a Roma o durante il viaggio non avranno potuto compiere o neppure iniziare il numero delle visite perchè impediti da malattia o da altra giusta causa o perchè nel frattempo colpiti da morte, riduciamo la suddetta disposizione in modo che, se saranno confessati e comunicati, possono lucrare anche essi l'indulgenza giubilare come se effettivamente avessero visitato le quattro Basiliche sopra ricordate.

Stabiliremo inoltre che i fedeli possono lucrare l'indulgenza giubilare sia per sè che per i defunti tante volte quante avranno adempiuto le condizioni prescritte.

(Pio XII, 26-V-49).

NOVITÀ?

Il rimanere con la modica quota annua di L. 150 per *Voci Fraterne*, malgrado gli ultimi aumenti tipografici, è la più bella novità.

Anche la Redazione sarebbe lieta di abbellire il periodico di una bella copertina, ma deve rinunciare perchè vuole mantenere una quota accessibile a tutti.

Del resto *Voci Fraterne* non è una rivista illustrativa, ma l'organo nazionale di una vasta organizzazione, il quale ha funzioni informative e formative ed è il filo aureo di collegamento fra gli ex-allievi italiani e le Unioni d'Italia e dell'Estero.

L'annata di *Voci Fraterne* 1949 conta la bellezza di 280 pagine! Quanto costerebbe un libro di altrettante pagine?

Avete visto la bella ascesa della tiratura di questi ultimi anni nel diagramma pubblicato nel numero di dicembre p. p.?

Potrà nell'Anno Santo raddoppiarsi?

Tutto dipende dal buon volere dei dirigenti di Unioni.

Intanto la Redazione annuncia che ci saranno magnifici premi per le Presidenze Regionali e per quelle di Unioni che si saranno dimostrate più attive in questo campo.

All'opera!

LA FEDERAZIONE.

PATERNO MESSAGGIO

del IV Successore di San Giovanni Bosco agli ex-Allievi Salesiani in occasione dell'Anno Santo e della Beatificazione di Domenico Savio

Torino, 24 Dicembre 1949.

Ill.mo Comm. Arturo Poesio
Presidente Internazionale degli ex-Allievi Salesiani

Ill.mo e Carissimo Presidente,

In questo giorno — nel quale tutti i Cattolici sono con la mente e col cuore a Roma, presso il Vicario di Gesù Cristo, per l'apertura della Porta Santa — desidero in via straordinaria rivolgere un messaggio a Lei e, per Suo tramite, a tutti i nostri carissimi ex-allievi.

L'Anno Santo 1950, che oggi appunto incomincia, sarà particolarmente caro a noi Salesiani per la Beatificazione dell'angelico Alunno dell'Oratorio di Valdocco, il Ven. DOMENICO SAVIO.

Sono persuaso che i nostri amati ex-allievi sapranno manifestare anche in tale occasione tutto il loro fattivo amore verso San Giovanni Bosco, propagando la devozione al novello Beato e cooperando attivamente a glorificare questo Fiore elettissimo del sistema educativo del nostro grande Padre.

Non entro in particolari organizzativi; anzi, intendo lasciare la più ampia libertà a qualsivoglia iniziativa, sia per la partecipazione alle feste solenni della Beatificazione, sia per successivi festeggiamenti e onoranze. In caso necessario, le Presidenze Regionali e le Unioni locali potranno mettersi d'accordo coi singoli Signori Ispettori e Direttori.

Passo ora a una seconda comunicazione, che mi sta pure sommamente a cuore.

Oggi stesso comunico ai Cooperatori Salesiani, per mezzo del *Bollettino*, la Strenna pel 1950: CONOSCERE, AMARE, DIFENDERE IL PAPA. Essa vuol essere un attestato di filiale adesione al Santo Padre, in occasione del faustissimo suo Giubileo Sacerdotale e dell'Anno Santo.

Parlando però a ex-allievi salesiani, che San Giovanni Bosco considerava come suoi figliuoli sparsi pel mondo, sento il bisogno di manifestare qualcosa di più, e precisamente le speciali iniziative già proposte ai Figli di Don Bosco, quali pratiche manifestazioni di venerazione filiale e amore ardente al Vicario di Gesù Cristo per l'Anno Santo. Eccole:

I. - Si dia grande importanza alla Santa Messa, assistendovi ogni giorno con particolare divozione. Soprattutto si raccomandi la frequenza ai santi Sacramenti della Confessione e Comunione secondo le intenzioni del Papa.

II. - I nostri predicatori insistano con opportune considerazioni sul tema dell'Anno Santo, spiegandone le finalità e i doveri ch'esso c'impone.

III. - Si continui il magnifico movimento mariano iniziatosi in tutte le Case.

IV. - Si dia da parte nostra il più efficace contributo per la migliore riuscita della *Peregrinatio Mariae*.

V. - Si faccia in tutte le Case Salesiane un Congresso, di almeno un giorno, al quale prenderanno parte le Compagnie religiose, le Associazioni di Azione Cattolica, i Cooperatori e gli ex-allievi. Detto Congresso, che sarà il *Congresso del Papa*, deve servire a far conoscere sempre meglio le prerogative e le benemerenze del Papa, nonchè a suscitare verso di Lui sentimenti di amore, venerazione, adesione e difesa incondizionata.

VI. - Uscirà, edita dalla Libreria della Dottrina Cristiana, una serie di libri di predicazione per categorie, con speciale riguardo all'Anno Santo.

VII. - Nei nostri bollettini, opuscoli, foglietti, riviste e pubblicazioni delle singole Case, si parli frequentemente dell'Anno Santo e del Papa.

Queste norme, date ai Salesiani, penso che possono essere utili ai nostri carissimi ex-allievi per rafforzare sempre più nei loro cuori, nelle loro famiglie, nell'ambiente della società ove si trovano, quell'amore al Papa che Don Bosco ci ha lasciato tra i suoi più preziosi ricordi.

Augurando a tutti e a Lei in modo particolare, Ill.mo e Car.mo Presidente, un felicissimo Anno Santo ricco di grazie celesti, mando a tutti i carissimi ex-allievi e alle loro famiglie dal nostro caro Santuario la benedizione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco.

Aff.mo in C. J.

Sac. PIETRO RICALDONE.

APPELLO

Corrispondiamo alla paterna predilezione del IV Successore di Don Bosco!

Nel giorno stesso in cui con l'apertura della Porta Santa, il Sommo Pontefice, felicemente regnante, iniziava il Giubileo universale, dalla Sua benignità bandito per la restaurazione cristiana del mondo nella penitenza, nella fratellanza e nella pace, il Veneratissimo ed amatissimo Rettor Maggiore si degnava di rivolgere a noi ex-allievi una novella prova del suo paterno cuore, sollecito della nostra spirituale salute e del retto progresso della nostra mondiale organizzazione, indirizzandoci il suesposto prezioso messaggio, nel quale ci detta le norme a cui dobbiamo inspirarci ed uniformarci nella nostra attività durante l'Anno Santo e ci dà il faustissimo annunzio della prossima Beatificazione di Domenico Savio, primo fiore di paradiso della scuola di S. Giovanni Bosco.

Sono sicuro che, accogliendo con riconoscenza questo atto di predilezione del IV Successore di D. Bosco, *noi tutti ex-allievi faremo oggetto di attento studio il suo alto messaggio, con il fermo proposito di armonizzare con esso i nostri sentimenti e le nostre opere, ai fini del nostro personale perfezionamento religioso e della nostra attiva individuale e collettiva collaborazione al rifiorire della vita cristiana nella società.*

Lo spirito e il testo dell'autorevole messaggio sono così luminosi che ogni commento illustrativo sarebbe superfluo.

Per quanto riguarda la vita della nostra organizzazione si segnala alla particolarissima considerazione delle Presidenze Regionali e di Unioni, la disposizione che lascia libera ogni iniziativa, subordinandola sempre alla preventiva intesa con i singoli Sigg. Ispettori e Direttori.

Facciamo in modo però di trovarci in numero il più grande possibile il 5 marzo *a Roma per partecipare alla Beatificazione del nostro grande Alunno, come abbiam fatto con in quella del Padre. Dimostriamoci degni di chiamarci figli di D. Bosco nella ubbidienza, nella devozione e nella venerazione verso Colui che di D. Bosco perpetua in mezzo a noi la missione, le virtù e l'autorità.*

La lettura del suddetto prezioso messaggio inoltre sarà certamente per tutti noi ex-allievi, un incentivo per un sempre più intenso sentimento di gratitudine verso Colui che ci è maestro e guida e per un sempre maggior fervore di preghiere intese ad ottenere che Dio lo conservi ancora per lunghissimi anni al nostro amore filiale.

Roma, 26 Dicembre 1949.

ARTURO POESIO

Presidente Internazionale.

INNO PONTIFICIO

E' stato annunziato che si adotta come inno ufficiale pontificio quello che compose Carlo Gounod in occasione dell'anniversario della coronazione di Pio IX, e che fu eseguito per la prima volta nel pomeriggio dell'11 aprile 1869 nella piazza di San Pietro da sette bande militari e da un coro di mille voci.

L'immensa moltitudine che stipava la piazza San Pietro ad ascoltare l'esecuzione, presa da entusiasmo delirante invocò Pio IX alla cui Augusta Presenza fu ripetuta l'esecuzione dell'ispirato pezzo musicale.

Oggi alla distanza di 80 anni, ritorna Gounod, profondo religioso e sentito melodico ad essere la espressione perfetta di ciò che sente il cattolico davanti alla Sede di S. Pietro.

Ex-Allievi! Roma vi aspetta il 5 marzo.

La Strenna del Rev.mo Rettor Maggiore per il 1950

La parola del Presidente Internazionale

Carissimi,

L'anno 1950 sorge irradiato da una luce che dall'alto discende e all'alto ci richiama, messaggera di santi pensieri e desideri, di santi propositi e di sante speranze.

L'Anno Santo

Nella celebrazione del « *Iubileum Maximum* » il 1950 promette di essere *l'anno iniziale del grande ritorno* di tutti i cristiani sulla strada maestra tracciata da N. S. Gesù Cristo, dalla quale molti sono infelicemente sviati; *l'anno del grande perdono di Dio,* nella penitenza, nella riconciliazione e nella pace; *l'anno del rinnovamento dei cuori* per la ricostruzione sociale nella fratellanza e nella giustizia.

La cristianità verso Roma

Durante quest'anno, che resterà segnato a caratteri d'oro nella storia della cristianità, ingenti moltitudini di cristiani di ogni razza, di ogni lingua, di ogni nazione affluiranno da ogni angolo della terra a Roma, per impetrarvi i doni di Dio; per venerarvi la tomba del Principe degli Apostoli; per attingervi ardore di fede; per riaffermarvi, davanti al soglio incrollabile del Vicario di N. S. Gesù Cristo, felicemente regnante con il nome venerato e caro di Pio XII, la unità e la universalità della Chiesa Cattolica, fiorente sempre di vita attiva ed espansiva, nei suoi dogmi, nella sua gerarchia, nella sua esclusiva e inesauribile potenza salvifica e restauratrice della umanità in marcia in questa valle di lagrime.

La Famiglia di D. Bosco e l'Anno Santo

L'auspicatissimo rinnovamento dei cuori, con il conseguente durevole ritorno dei costumi pubblici e privati agli insegnamenti del Vangelo — che costituiscono il fine essenziale del Giubileo — richiedono un sempre più generoso apporto di energie ed una sempre più intensa moltiplicazione di attività cooperanti in ogni forma, da parte di tutte le istituzioni che vivono e lavorano per il trionfo del Regno di Dio nelle anime, e deve essere per noi, carissimi fratelli ex-allievi, motivo di gioia e di vanto il constatare che le Famiglie di Don Bosco, con entusiastico zelo, hanno preso posto in prima linea, nell'assunzione dei compiti creati dall'Anno Santo, con un lavoro più intenso nel mondiale campo al quale si estendono le loro opere, tenendo presente, come inspirazione ed incitamento,

la parola d'ordine del IV Successore di Don Bosco

« CONOSCERE
AMARE
DIFENDERE IL PAPA »

che è quanto dire, vivere ed operare nell'Anno Santo con il pensiero ed il cuore rivolti al Papa, come attestato di filiale adesione del suo faustissimo Giubileo Sacerdotale.

La parola d'ordine del degnissimo IV Successore di D. Bosco viene anche a noi, ex-allievi, che alle Famiglie di D. Bosco apparteniamo, come strenna per il 1950.

E conviene riconoscere che nessun'altra consegna potrebbe riportarci, con più insuperabile efficacia, agli esempi ed agli insegnamenti di Don Bosco.

Don Bosco e il Papa

Il nostro Santo Maestro e Padre — come attestava il Cardinale Alimonda, Arcivescovo di Torino — « tenne sempre il Papa in cima ai suoi pensieri e lo ebbe caro come la pupilla dei suoi occhi e in tutto ciò che fece e in tutto ciò che scrisse mirò fedelmente a condursi come più era in amore al Vicario di Gesù Cristo ».

Secondo Don Bosco, l'amore al Papa è il più bel frutto della virtù della fede. Egli amava il Papa e lo venerava con quell'affetto con il quale il figlio ama il padre e con quella docilità con la quale lo scolaro ascolta il maestro, e al suo servizio consacrò tutta la vita e l'opera sua. Aveva un così alto concetto della sublime grandezza del Vicario di Gesù Cristo che aveva cominciato a scrivere una storia ecclesiastica universale, nella quale si proponeva di dimostrare che il Papa fu e continua ad essere il Centro di tutti gli avvenimenti mondiali (vedi *Vita di S. Giovanni Bosco* di D. Lemoyne, vol. II, pag. 263-64). Recentemente nella nostra rivista *Voci Fraterne* (giugno 1949) è stato riportato un brano di uno scritto di S. Giovanni Bosco, che dice così: « Stringiamoci al Vicario di Gesù Cristo che è il Romano Pontefice... perchè chi è unito al Papa è unito con Gesù Cristo e chi rompe questo legame fa naufragio nel mare burrascoso dell'errore e si perde miseramente ».

Conoscere il Papa

I sentimenti di tutti noi ex-allievi per il Papa devono essere gli stessi sentimenti di Don

Bosco Santo. Per conoscere il Papa, la divinità della Sua missione, la Sua eccelsa grandezza, la Sua sovrumana podestà, i Suoi ineguagliabili privilegi e diritti, basta a chiunque leggere e meditare quei tratti dei Vangeli in cui sono riferite le parole pronunciate dal nostro Divin Redentore riguardo all'Apostolo Pietro.

Qualsiasi cristiano che le parole di Gesù Cristo ricordi e mediti non potrà non sentirsi sospinto a prostrarsi davanti al Papa, con venerazione tanto più profonda quanto più attraverso alla storia di venti secoli avrà studiato ed apprezzato gli inestimabili infiniti benefici resi dai Sommi Pontefici alla umanità intera promovendone la civiltà ed il progresso in ogni campo. Una luminosissima dimostrazione delle incomparabili benemerenze del Pontificato verso i popoli, noi abbiamo la fortuna di averla presentemente sotto gli occhi nella multiforme, provvidenziale, meravigliosa opera di apostolica sollecitudine e sapienza e di inesauribile carità del Papa, felicemente regnante, Pio XII.

Amare il Papa

Ed è precisamente da questa non mai interrotta corrente di carità sovrumana, senza limiti e senza discriminazioni, che sorge e giganteggia nei popoli l'amore al Papa.

Il Papa sta accanto a Cristo nel cuore di chi vive di fede. Dell'amore al Papa, ogni giorno, in ogni parte della terra si hanno solenni manifestazioni non soltanto di parole, ma anche di opere, ed è per noi assai consolante rilevare che in questa gara di devoti sentimenti per il Papa, le Opere Salesiane — ex-allievi compresi — tengono un posto d'onore.

Difendere il Papa

Tanto più queste manifestazioni debbono progredire in frequenza e grandiosità, quanto più si moltiplicano da parte dei nemici di Dio, gli attacchi e gli oltraggi contro il Papa.

Mai cuore di padre è stato così acerbamente straziato, nel corso dei secoli, come il cuore del Papa in questi ultimi anni. Mai la perfidia, l'empietà e la ingratitudine si sono congiurate così satanicamente contro di Lui e mai la lotta contro tutto quello che Lo riguarda è stata così violenta come ai giorni nostri.

Se noi, come D. Bosco, amiamo il Papa come i figli amano il padre, le offese di cui Egli è vittima, ci debbono ferire come se fossero a noi personalmente rivolte e pertanto, come i suoi nemici, con la suprema audacia loro propria, si impadroniscono di ogni mezzo e di tutti gli espedienti — libri, opuscoli, giornali, radio-trasmissioni, comizi, pubbliche adunanze, colloqui privati e tutto quanto può essere in loro potere — per spargere sopra di Lui il disprezzo, l'avversione e l'odio, così noi, in ogni luogo, in ogni momento, in ogni opportuna circostanza, con gli stessi leciti mezzi di cui essi illecitamente si avvalgono, dobbiamo impegnarci per fare argine alla marea di fango che vorrebbe giungere ad imbrattare la candida veste del Supremo Pastore della Chiesa e fare scudo dei nostri cuori, come meglio è possibile, ai colpi diretti al Suo cuore.

Tutti all'opera

Perchè questi propositi di venerazione, di amore e di difesa si diffondano e, mediante efficace propaganda, possano tradursi in fatti, la Presid. Internaz. vivissimamente raccomanda che siano con sommo impegno attuate le norme autorevolmente emanate dal Ven.mo Rettor Maggiore nel suo paterno messaggio del 24 dicembre p. p. pubblicato a p. 3, nel quale dispone altresì che tutte indistintamente le Unioni, associazioni e centri locali di ex-allievi, nel rispettivo Convegno annuale del 1950, includano nel programma, *come argomento principale*, l'illustrazione della Strenna e del messaggio sopraccennato, affidandone l'incarico ad oratori ben preparati, preferibilmente ex-allievi, da concludersi con un telegramma di omaggio e di fedeltà al Papa.

Quelle Unioni, che d'accordo con i Direttori dell'opera alla quale ciascuna è annessa, ne abbiano la possibilità, con probabilità di successo, faranno molto bene, se, per diffondere la conoscenza, l'amore e la difesa del Papa, si adopereranno a promuovere pubbliche adunanze ed accademie, da concludersi sempre con telegrammi di omaggio come sopra.

Sarà nostra gloria e consolazione se al Papa giungerà da ogni parte la prova che la devozione delle Famiglie salesiane verso di Lui si mantiene immutabilmente conforme a quella del loro Padre e Maestro venerato.

Nella ferma fiducia che l'impegno per la realizzazione pratica della esortazione espressa nella strenna dell'amatissimo IV Successore di Don Bosco sarà da voi tutti, o carissimi fratelli ex-allievi, assunto ed assolto con unanime generosità, vi ringrazio in anticipo, e con il fervido voto che il vostro impegno sia, per intercessione di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco Santo, benedetto e favorito da Dio e premiato con l'abbondanza di ogni grazia per ciascuno di Voi e per le Persone a Voi care, vi prego di gradire il fraterno saluto che vi porgo con salesiana cordialità.

Aff.mo in S. Giovanni Bosco

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale.

Abbonamenti a Riviste:

GIOVENTU' MISSIONARIA - Mensile	L.	250
CATECHESI - 1ª Ediz., Scuole medie	»	300
CATECHESI - 2ª Ediz., Parrocchie e Orat.	»	200
L'AMICO DELLA GIOVENTU' - Quindicinale	»	400
TEATRO DEI GIOVANI - Bimestrale	»	700
VOCI BIANCHE - Bimestrale - Musica sacra e ricreativa	»	700

A primavera... un Giglio Salesiano

5 marzo 1950

Se è vero, come è vero, che un atto eroico esercita un fascino particolare, è pure vero che una vita tutta eroismo conquista ogni cuore e riempie l'anima di tanta gioia, specie se sboccia e fiorisce in casa nostra.

Orbene, sta per compiersi un avvenimento di eccezionale portata, che è il riconoscimento del vertice di un purissimo eroismo: il 5 marzo Domenico Savio sarà proclamato Beato! Anno Santo, anno di grazia, anno salesiano, anno nostro! Nel grembo materno della Chiesa Cristo Gesù opera miracoli di vera vita, e li presenta agli uomini come modelli da seguire, come richiami al vero fine.

Anni Santi 1933-1950

Anno Santo 1933-34, è D. Bosco che sale agli onori degli altari, il Maestro che chiama attorno a sè migliaia di giovanetti per toglierli dalle brutture della strada, del mondo e piantarli nelle aiuole celesti.

Anno Santo 1950: è Domenico Savio che cinge l'aureola dei Beati, il discepolo fedele che conduce i giovani nei giardini di Dio.

Due memorabili date, due mirabili fatti che invitano ad accostarci al mistero della Redenzione e alla considerazione della sublime bellezza della vita cristiana, sbocciata dal Sangue di Cristo.

La santità è amore e conoscenza di Dio

è senso artistico che pone sul piano spirituale ogni azione umana, è poesia che eleva ogni sentimento, è musica che canta le armonie di Dio, è pittura che colora le bellezze di Dio, è scultura che incide nei cuori l'osservanza della legge di Dio.

Chi è Domenico Savio? Un fanciullo in veste d'angelo, una fragile creatura che passa brevi anni di vita terrena, protesa al Cielo.

Il mondo affonda le sue radici nella terra, e non comprende, ignora, quando non deride, chi punta lo sguardo in alto; ma di fronte a certi fatti non può sottrarsi almeno ad un senso di ammirato stupore, poichè sente che le sue armi si spuntano proprio di fronte ad un tenero giovinetto.

Guardiamolo Domenico Savio! Nasce in una povera famiglia che stenta la vita, che lavora e suda per un pezzo di pane quotidiano; ma in quella casetta c'è sempre pace, tranquillità e serenità. Forse, secondo certe teorie che si autoproclamano portatrici di progresso, ciò significa rinuncia ad essere uomini, sudditanza e servitù ad una società che sfrutta ed opprime, schiavitù di vecchi pregiudizi: ma la vera libertà, l'unica libertà possibile è quella di saper dominare su se stessi per non cadere vittime delle forze contrarie allo spirito. E poichè nella famiglia Savio c'è aria di spiritualità, c'è il clima della casetta di Nazareth, il piccolo Domenico cresce nella virtù e sapienza di Dio, nel gusto alle cose divine.

Bimbo e fanciullo partecipa ai giochi dei suoi coetanei; ma tali giochi sono mezzi di ricreazione, non sono fine a se stessi: il fine è un altro. C'è in Lui già una intuizione, una forza di volontà non comune, per cui lascia alle volte anche gli infantili trastulli, per accorrere con incantevole entusiasmo alla preghiera, alla Chiesa. E' capace di rinunciare a qualunque cosa possa solleticare l'innocente brama di un bimbo, ma vuole essere presente ad ogni funzione religiosa. Eccolo, un mattino d'inverno, sotto il cader della neve, in ginocchio, con le manine giunte, sui gradini della chiesetta ad attendere che la porta si apra, per essere il primo a salutare Gesù!

E' affabile sempre Menicuccio, sorridente e gaio, espansivo, servizievole ed affettuoso con tutti, in casa e fuori. E' felice quando è di aiuto alla mamma, e la gioia sprizza dai suoi chiari occhi quando, al tramonto, può trovarsi fra le braccia del papà che torna dal lavoro.

Cresce il piccolo Domenico, e dalla troppo angusta scuola del paesello va a quella meno angusta della vicina borgata. Non importa il disagio della strada: piove, fa freddo, il sole scotta e nessuno va a scuola alla borgata. « Ho l'Angelo Custode per compagno » dice Domenico. Mamme, papà, fanciulli vogliono bene a Domenico: dove Lui passa è qualcosa di celestiale che si sente intorno.

Savio al vertice dei suoi pensieri

ha però il desiderio ardente di essere ammesso alla prima Comunione. Vi si prepara con un ardore, con un entusiasmo e con una serietà che desta meraviglia ,e già fa presagire come si sia di fronte ad una anima serafica. E quando spunta quel fatidico giorno, Domenico è il primo ad accorrere festante alla Chiesa, l'ultimo ad uscirne.

Che cosa avrà provato quel piccolo cuore all'incontro con Gesù? Quali tesori di grazie avrà donato Gesù Eucaristico a quella candida anima di fanciullo? E' di allora quel proposito scritto, come base e guida della sua vita: « *La morte, ma non peccati* ». Qui si è veramente di fronte ad una creatura eletta ed eroica, poi-

chè c'è consapevole e pieno il senso della vita cristiana. E' Domenico Savio che fonda la Compagnia dell'Immacolata per poter portare anime al Banchetto Eucaristico.

Molta gioventù d'oggi, smidollata com'è, è muta e sorda e non comprende il significato di quelle parole, quando non si abbandona allo scherno, perchè rigetta ogni valore dello spirito per darsi ad una terrestrità totale, senza avvedersi che in tal modo va incontro a veri disastri.

Figlio degno di tanto Padre

Da quel memorabile giorno Domenico sente di appartenere tutto a Dio, e la sua ascesa spirituale procede spedita, perchè ha eletto per suoi amici Gesù e Maria.

— Mi pare ci sia buona stoffa! A che può servire?

— Per un bell'abito da regalare al Signore. Io sono la stoffa, e Lei ne sia il sarto!

Così avviene l'incontro fra Domenico Savio e Don Bosco! Le anime sante hanno semplicità di linguaggio, intuiscono la diplomazia di Dio che è limpida e chiara, ed arrivano ad intendersi. La diplomazia umana invece è un po' diversa, piuttosto complicata e tortuosa... ma questo è un altro discorso.

Ed ecco il piccolo e pur già grande Domenico scendere a Valdocco, nell'oratorio di Don Bosco. « *Da mihi animas, coetera tolle* ». Il motto di S. Francesco di Sales lo colpisce profondamente e Don Bosco l'aiuta a tradurlo. Datemi anime, o Signore, e prendetevi tutto il resto. Ma Domenico non si ferma al significato letterale della frase, va molto più in là: qui non c'è commercio di danaro, ma solo commercio di anime! Quale lezione sa dare questo giovinetto a tanta gente di ogni età e condizione, che di tutto si occupa e preoccupa, anche nei modi più turpi, con intrighi e raggiri, sofismi e disonestà scandalosi, fuorchè delle propria anima!

Vive Domenico una vita integralmente cristiana, nella preghiera e nello studio, scrupoloso e preciso nell'adempimento dei suoi doveri. Si affida alla Madonna, che chiama col dolce nome di Mamma. La S. Comunione è il suo cibo spirituale, ed è rapito in estasi per ore ed ore davanti al tabernacolo. Sopporta anche la calunnia pur di giovare a condiscepoli cattivi e perdona con dolcezza e amore a chi l'offende e percuote.

Brandisce il crocifisso in mezzo a compagni che stanno per azzuffarsi a sassate, offrendo la sua persona come bersaglio allo sfogo di odio di quelli. Scoppia a Torino il colera, e si prodiga volontariamente nell'assistenza agli ammalati, accorrendo da un quartiere all'altro della città. Ammonisce con dolcezza i bestemmiatori e vince. Piega le ginocchia nel fango della strada quando passa il S. Viatico, spiega per terra il suo fazzoletto ed invita un soldato ad inginocchiarsi per adorare Gesù Eucaristico.

Se in Domenico c'è una splendida fioritura di episodi di eroismo cristiano, la vita quotidiana di questo giovinetto è un mirabile esempio di penitenza, di ripulsa al peccato, di ubbidienza, di umiltà, di carità, di operosità, di apostolato.

Tanta somma di virtù

è premiata in vita con segni speciali di benevolenza divina, poichè Savio ha momenti di celesti abbandoni, ha « sogni » che si possono tranquillamente chiamare « visioni » concesse da Dio su fatti che si sono poi fedelmente avverati. E tanta somma di virtù desta intenso compiacimento nei Superiori, ammirazione, rispetto e spirito di imitazione nei condiscepoli. Così che, quando, per ragioni di salute, è costretto a lasciare l'Oratorio per ritornare in famiglia, il distacco è veramente commovente, e lascia in tutti un senso di vuoto! Serafico anche sul letto del dolore, sorridente e sereno, paziente, Lui, dispensatore di consigli e confortatore, attende con gioia nella preghiera che l'anima sua si sciolga dai lacci corporei. « Arrivederci in Paradiso! Che bella cosa vedo io mai! ». Così, col sorriso sulle labbra, fissando lo sguardo in alto, si accomiata da questa vita per volare nei gaudi eterni del Signore, il giovinetto Savio, creatura di Cielo in veste umana. Quale migliore e bella morte?

« E' un santo » gridano i fanciulli e il popolo tutto! E alla sua tomba accorse il contado in pelleginaggio di devozione, di amore, di invocazione, di riconoscenza.

Ritorna Domenico Savio a Valdocco

al suo Oratorio, e nel tempio di Maria Ausiliatrice, caro ad ogni ex-allievo, restano ora le sue gloriose spoglie, accanto a Don Bosco: Maestro e Discepolo, uniti sugli altari, come a significare la santità di un metodo educativo e la beatitudine che ne deriva. Perchè se Don Bosco è la moderna sintesi di una poliedrica santità, Domenico Savio è un prodotto tipicamente salesiano. Seguendo le orme del Maestro, questo giovane discepolo ha lo slancio d'amore di S. Bernardo per la Vergine benedetta, l'ardore di S. Tarcisio per Gesù Eucaristico, l'innocenza di S. Luigi Gonzaga, la carità di S. Camillo per gli infermi, l'umiltà e dolcezza del Santo Poverello d'Assisi, la giocondità di S. Filippo Neri, l'apostolato ardente di S. Francesco Saverio e l'operosità di San Benedetto.

Uscito dalle mani del Maestro, Domenico Savio è divenuto della vita e dello spirito salesiano la fedele matrice, dalla quale non può non procedere la nostra vita interiore ed este-

riore, perchè Don Bosco arriva alla mente ed al cuore dei suoi discepoli e ne fa duratura conquista.

E quando allievi ed ex-allievi, il 31 gennaio, converremo in ispirito a Valdocco nella cameretta di Don Bosco per rievocarne il trapasso e rinnovare, in segno di riconoscenza, la promessa: « Salesiani siamo, salesiani restiamo » non potremo non udire la risonanza di una voce gradita: « Voglio farmi santo, voglio farmi santo! » .E' la voce di un ex-allievo, il dono di un amico, è l'eredità che Domenico Savio ci affida.

Raccogliamola: è per noi un dovere, un onore, una gioia!

Accorriamo a Roma e a Torino con la persona o almeno con il pensiero per celebrare le feste della beatificazione; Domenico Savio è la migliore nostra gloria.

Dott. ANGELO CARÙ

Pavia, 21 dicembre 1949.

La voce del " Pivell „

Anche quel giorno, prima di rientrare per l'ultima volta in collegio, stavo preparando svogliatamente la ormai abituale valigia. Era appunto il 15 settembre del 1948.

Da quel giorno è trascorso oltre un anno. Ora la mia vita sta cambiando totalmente e... definitivamente. Non è molto che ho intrapreso la mia... carriera di lavoratore in una tipografia, e mi par d'essere già un veterano del mestiere (infatti ho passato ben 5 anni in collegio per imparare prima e perfezionarmi poi nel mestiere).

Ero stato prevenuto

dai miei superiori dell'Istituto che, entrando in una officina o laboratorio avrei trovato un ambiente del tutto diverso da quello che era il « nostro » collegiale; avrei trovato metodi, uomini e cose del tutto diverse. Io, come al solito, di tutto ciò che dicevano i superiori, credevo sì e no la metà, perchè... siamo ragazzi in fondo, e volevo sempre fare un poco a modo mio. Nonostante tutto ciò, avevo una voglia matta, e desiderio forte di provare e constatare se era vero ciò che mi stavano pompando i miei più che rispettabili maestri.

Ora ho provato, o almeno sto provando, e devo dichiarare che (speriamo che sentano i miei compagni ancora in collegio!) ogni cosa è vera: dal principio alla fine le « prediche » dei Superiori corrispondono a realtà.

« Ghè chi ön prèt! »: ecco come mi accolsero i miei nuovi compagni di lavoro il primo giorno che mi trovai con loro ad adoperare i loro stessi arnesi per lavorare, e a vivere la loro stessa vita quotidiana.

« Cominciamo bene » — pensai fra me — se mi considerano prete il primo giorno, voglio vedere quale carriera mi faranno fare entro la fine del mese.

Ad ogni modo anche il primo giorno passò, e quando alla sera a letto ripensai a tutta la mia giornata, agli uomini conosciuti, alla vita nuova che stavo per intraprendere, non nascondo che la mia situazione sia quella di tutti gli apprendisti.

Tre qualità occorrono: ideale, coscienza, capacità!

Noi giovani, pur essendo tali, abbiamo già un'idea nostra, abbiamo una coscienza che vogliamo difendere a qualunque costo, e abbiamo infine un mestiere che sappiamo fare. E' facile però, se non sappiamo ben controllarci, essere travolti in poco tempo da quella marea di idee, di coscienze e di uomini che ci mettono, e qualche volta ci costringono, in una posizione straordinariamente terribile.

Noi apprendisti non abbiamo nessuna esperienza della vita, in modo particolare della vita di lavoro, non sappiamo ancora come comportarci di fronte ai prepotenti, non conosciamo tante cose, ed è così che rimaniamo scombussolati e forse troppo facilmente, ci lasciamo intimidire dagli insulti e dai disprezzi dei più anziani. Ed è così che qualcuno di noi si trova poi definitivamente sbilanciato.

Qualche volta, e questo è doloroso, ci si trova nelle condizioni di dover tacere per rispetto alla persona. Questi nostri compagni di lavoro, perchè da 5, 6 o 7 anni lavorano in quell'ambiente, e conoscono perciò tutte le malizie del luogo e delle persone, si credono i « migliori », i « primi » fra tutti gli operai, si credono loro i « padroni » del posto. Non pensano che forse l'apprendista, « el pivell », « el pret », sebbene da pochi giorni in laboratorio, è capace di lavorare meglio di loro, perchè nel lavoro mette tutta la sua dedizione, la sua volontà, la sua precisione. Tutto questo, grazie alla scuola e alla educazione salesiana ricevuta.

A tutto ciò però i nostri compagni anziani non pensano, o forse non ci badano. Sovente però disprezzano la sana educazione del gio-

vane, il suo modo di lavorare, e questo perchè? Perchè « ...te l'ha insegnà el Don Gerolamo... ». Questa è la frase, la solita frase a me indirizzata nientemeno che dal Segretario della C. I.

La coscienza c'è

Ad ogni modo, non mi scoraggio per questo, cercherò anzi di non badare (come da qualche giorno sto facendo) a tutte le loro dicerie, alle loro porcherie ed immoralità. In fondo in fondo però penso che non siano del tutto cattivi questi miei compagni di lavoro. Penso piuttosto che si dimostrano così perchè di fronte agli altri non possono fare ed agire diversamente. Ormai l'ho capito il metodo! Tutto un comando: una sola obbedienza...

Ma la coscienza l'hanno pure loro, tutti noi ne siamo convinti, e osiamo fortemente sperare che qualche volta si farà sentire anche in loro. Noi sentiamo la necessità forte forte di pregare non solo per noi e per mantenerci buoni, ma perchè il Signore un giorno non lontano illumini questa gente ed abbia ad aiutarli a ritrovare quella giusta via che hanno smarrita, e sulla quale noi siamo stati fortunatamente e giustamente indirizzati.

Sono sicuro di interpretare il pensiero di tutti gli apprendisti e dei *giovanissimi* che lavorano, lanciando un grido d'allarme a tutti i *nostri* giovani e ai non più giovani che molto ci potrebbero aiutare e che troppe volte fanno troppo poco per noi.

DANTE LUERTI.

Cinquantenario dell'Oratorio di Chioggia



Solenni furono le celebrazioni, il 25 dello scorso settembre, per il 50° della fondazione dell'Oratorio di Chioggia.

Vi parteciparono largamente autorità, cittadinanza, benefattori, ammiratori ed ex-allievi. Affollatissime le prime Sante Messe e quella celebrata da Monsignor Ambrosi, Vescovo, con la Comunione generale.

Alle 10 venne cantata la « Missa Iubilaris » composta dall'illustre musicista concittadino ed ex-allievo salesiano Prof. Salvino Chiereghin.

Dopo la funzione religiosa, tutti gli ex-allievi si adunarono nel teatro dell'Istituto, alla presenza di S. E. il Vescovo, dell'Ispettore triveneto Don Antonio Maniero e degli ex-Direttori Don De Pieri, Don Benvenuti, Don Del Favero, dell'attuale Direttore Don Malgarini.

Quest'ultimo diede lettura dei numerosi telegrammi di adesione, primo fra tutti quello di Mons. Montini, recante la benedizione del S. Padre. Ha preso poi la parola S. E. Mons. Vescovo esprimendo il suo vivissimo elogio per l'opera compiuta in cinquanta anni dai Figli di Don Bosco a bene della cittadinanza e particolarmente dei ragazzi del popolo.

Chiusa tra vive acclamazioni l'adunanza, ebbe luogo l'agape fraterna.

Nel pomeriggio, ai piedi di Don Bosco si recitò la supplica al Santo e si fece la processione recandone la statua. Prima della Benedizione Eucaristica, il Rev. Don Coin tenne il discorso conclusivo, aumentando in tutti l'entusiasmo che già era in ogni cuore durante il triduo di preparazione ai festeggiamenti giubilari.

Tipicamente salesiana è stata la « pioggia di caramelle » che ha rallegrato oltre 600 ragazzi dell'Oratorio.

A sera vi fu lo spettacolo pirotecnico e il concerto della Banda salesiana e l'estrazione della Tombola, a cui partecipò un'immensa folla plaudente e riconoscente all'opera dei Salesiani di S. G. Bosco.

Una guida di Roma per l'Anno Santo

Quasi tutti i pellegrini che affluiranno a Roma per l'Anno Santo, oltre allo scopo essenziale di acquistare il « Maximum Iubileum », sentiranno anche vivissimo il desiderio di valersi dell'occasione per conoscere e ammirare le innumerevoli, gloriose memorie cristiane e le altre incomparabili meraviglie della Capitale del mondo cattolico, non soltanto delle zone basilicali che saranno illustrate nel breve manualetto predisposto a cura del Comitato Centrale Pontificio, ma anche di tutta la città e dei dintorni.

Per soddisfare questo desiderio dei pellegrini sono già state pubblicate numerose guide, di ogni tipo e di ogni mole, per lo più però ispirate da intendimenti meramente commerciali, raffazzonate affrettatamente come ricalcature e abbrevviature di note guide turistiche. Si contano sulle dita le pubblicazioni del genere che possiedano requisiti che le rendano degne di considerazione. Tra queste eccelle e merita di essere segnalata agli ex-allievi e, per mezzo di essi, ai loro familiari, parenti, amici e conoscenti, il volumetto (240 pag.) « *Roma, città e dintorni* », dovuto alla valorosa penna di Leone Gessi; edito recentemente dalla Libreria dello Stato, in veste assai elegante e distinta, con caratteri chiari e pregiati, ricco di 160 illustrazioni apposite; corredato di una grande pianta generale e di 10 piante particolari corrispondenti ai singoli itinerari previsti e completato da una copiosa serie di notizie pratiche, di indicazioni e istruzioni (amministrative, stradali... e persino gastronomiche) utili, piacevoli e atte a soddisfare a tutte le curiosità e occorrenze dei visitatori.

L'Autore — che è un fedelissimo cooperatore salesiano in dimestichezza con tutti i Centri salesiani romani e redattore abituale del Bollettino dell'Istituto Pio XI — ha profuso in questo suo lavoro, che si rivela in ogni parte compenetrato di spirito religioso, le sue doti di appassionato studioso di vita romana, che egli è in grado di seguire molto bene quale esperto e stimato giornalista, collaboratore dei maggiori giornali cattolici d'Italia.

Il libro si inizia con una « presentazione » che, con felice sintesi, imposta la successiva trattazione ed ambienta l'animo del lettore. Il testo descrittivo ed illustrativo dà poi, negli svolgimenti, l'impressione di una visione a volo d'uccello, che passa trascorrendo rapidamente sui punti di minore interesse, soffermandosi soltanto sui luoghi, monumenti e capolavori essenziali, che vengono lumeggiati con tratti spesso nuovi e personali, specialmente nel settore del Vaticano, del quale il Gessi possiede speciali cognizioni, derivanti dal suo posto di addetto all'Amministrazione dello Stato Pontificio.

Il laconismo della forma, in applicazione del quale in parecchi punti il testo si riduce ad una elencazione indicativa, potrebbe talvolta apparire eccessivo, se non avesse l'innegabile pregio di stringere i tempi per consentire un colpo d'occhio istantaneo, che, per via di collegamenti, non fraziona e non recide la prospettiva generale ed intanto riesce a suscitare nell'animo del visitatore il desiderio di approfondire sempre più l'ammirazione e l'amore per la Città meravigliosa che ha il privilegio di non esaurire mai il suo fascino e di rivelarsi sempre più grande, sempre più stupenda, quanto più viene studiata e conosciuta.

Nel chiudere il bel volume del Gessi, al momento della partenza da Roma, il pellegrino che ne avrà scorse le pagine con diligenza, non potrà non riconoscersi soddisfatto di averlo avuto guida e compagno, nè sottrarsi al proposito di conservarlo come caro ricordo di rapide ma serene ore di spirituale godimento.

Pedemontano.

Roma, 26 dicembre 1949.

FELICITAZIONI ED AUGURI

PER LAUREE

Al Dott. Claudio Sbernini, ex-allievo di Treviglio e Valsalice, per il brillante esito dell'esame di specializzazione di otorinolaringoiatria.

All'Ing. Carlo Manzi, dell'Unione di Borgo S. Martino per laurea in Ingenieria Edile conseguita all'Università di Genova.

Al Dott. Evasio Libero, di Felice dellUnione di Borgo S. Martino per la laurea in medicina conseguita all'Università di Pavia.

All'Avv. Pier Luigi Grossi, consigliere dell'Unione di Modena per aver conseguita la laurea in legge.

Ai seguenti dell'Unione Casa Madre:

Il giovanissimo *Avv. Dott. Gino Fissore* di Carmagnola, ha superato brillantemente l'esame di Notaro dello Stato.

L'amico *Eraldo Vignani* ha conseguito a pieni voti e con diritto di stampa la sua laurea in lettere.

Il giovane *Mario Laiolo* ha conseguito a pieni voti la laurea di Dottore in Legge.

PER ONORIFICENZE

Al Comm. Franco Locatelli, dell'Unione di Milano avendo ricevuto dal S. Padre per le sue molteplici benemerenze la Croce di Commendatore di S. Gregorio. Alla cerimonia fungevano da padrini il Presidente e il Vice presidente Regionale Commendatore Ramelli e Bottesini.

Al Can. Sac. Giacomo Signorini, dell'Unione di Treviglio, essendo stato nominato canonico effettivo della Cattedrale di Bergamo.

Al Cav. Pietro Ramondini, ex-allievo della Casa Madre di Torino, essendo stato insignito della Pontifica Croce d'oro Lateranense di I^a^ classe.

Al Cav. Bruno Bettini, consigliere dell'Unione di Ferrara che è stato insignito della Croce di Cavaliere della stella al merito del Costantiniano militare ordine di S. Giorgio di Antiochia.

PER MATRIMONIO

Al. Sig. Vincenzo Berzero, dell'Unione di Borgo San Martino il quale sposò la Sig.na Maria Rita Baldino.

Al Sig. Marchese Diego Calori Stremiti, dell'Unione di Modena il quale sposò la Sig.na Silvana Andreini.

L'Unione di Treviglio porge auguri ai seguenti cari ex-allievi estensibili alle loro spose:

Dott. Luigi Meneguzzo, Sig. Pietro Paloschi, Dott. G. B. Blini, Rag. Guido Anessi, Dott. Feo Romele, Sig. Giovanni Personesi.

Consigli di Presidenze Regionali

Lombardia

La Presidenza della Regione Lombarda, riunitasi presso l'Istituto di Milano ha dedicato tutto il tempo della laboriosa seduta nell'elaborare due punti importanti dell'attività delle Unioni nell'anno santo:

1. Pellegrinaggio per l'Anno Santo.
2. Esercizi Spirituali nel 1950.

Per il primo punto si stabilisce di attenersi alle direttive del Centro per non disperdere le forze della nostra organizzazione.

Per il secondo invece si è deciso di incrementare assai i due corsi di esercizi spirituali che si vuole effettuare anche nel prossimo anno. Pertanto:

1. Ogni Unione procuri di istituire un fondo cassa destinato ad aiutare quei Soci che malgrado la buona volontà, si trovassero nella impossibilità di versare tutto l'importo della retta.

2. La Segreteria Regionale istituirà uno schedarietto riferentesi ai partecipanti agli Esercizi.

3. I Membri di ciascun Consiglio di Unione procurino di dare il buon esempio con il partecipare per primi agli Esercizi.

4. Si segnalerà, a fine d'anno, all'ordine del giorno l'Unione che avrà mandato il maggior numero di Soci agli Esercizi e sarà segnalata al Ven. Rettor Maggiore, cui sta tanto a cuore questa opera di rigenerazione spirituale.

Piemonte

Si è riunita la Presidenza Piemontese il 13 dicembre per trattare sull'organizzazione e sul pellegrinaggio a Roma il 5 marzo per la Beatificazione di Domenico Savio.

Furono esaminate attentamente le statistiche, presentate dal Segretario, sul lavoro di organizzazione compiuto da ogni singola Unione e si è riscontrato la necessità di interessare maggiormente le singole Presidenze per incrementare maggiormente il numero degli organizzati.

Il tesseramento è il segno di adesione dell'ex-allievo al nostro movimento ed è necessario curare anche il numero. In questa attività altre Regioni sono all'avanguardia: il primato deve essere nostro, cui è dato l'onore di avere la Sede della Congregazione.

Si decise pertanto che un Membro del Consiglio Piemontese faccia visita almeno al Presidente delle Unioni Cittadine per intendersi personalmente.

E' il caso di nominare un Presidente per la Città di Torino che rappresenti le Unioni cittadine?

Sul contributo della Regione Piemontese al Pellegrinaggio a Roma per la Beatificazione di Domenico Savio si è stabilito di parteciparvi in numero il più grande possibile, unendoci al pellegrinaggio che organizza ogni singolo Direttore.

Comunichiamo la quota:

III Classe con pensione L. 15.750.

III Classe con alloggio presso Istituti L. 12.700.

Tutto compreso: viaggio, vitto e alloggio.

Partenza da Torino 2 marzo; ritorno 7 marzo.

Ripetiamo: ciascun ex-allievo faccia capo al proprio Direttore. Partecipiamo in maggior numero possibile!

Consigli di Presidenze di Unioni

Trento

Merita una speciale menzione il Consiglio dell'Unione di Trento per la sua costanza nel riunirsi (secondo lo Statuto) ogni mese (la 3ª domenica) per trattare le cose dell'Unione ed escogitare iniziative.

Elenchiamo schematicamente quanto deliberato ultimamente:

1. Ufficiatura per gli ex-allievi defunti.

2. Allestimento del dramma « Il Cavaliere dell'amore ».

3. Pellegrinaggio a Roma nell'epoca che stabilirà Torino (già prenotati oltre una decina).

4. Serata fraterna con cena « poenta e osei ».

5. La vertenza della via Don Bosco è affidata al Rag. Baldi.

6. Tesseramento con *Voci Fraterne* gratis a una decina di ex-allievi poveri, sostenendo la spesa di Torino con il fondo cassa dell'Unione.

Mogliano Veneto

Nell'ultimo consiglio vennero prese le seguenti decisioni:

1. *Convegno Giovani* N° 9 1950; fissato come al solito per il giorno di Epifania, 6 gennaio p. v.

2. *Poesie Don Rastello*: La pubblicazione dovrà essere pronta per il Convegno Annuale 1950.

Il volume, in numero limitato di esemplari, in bella edizione, sarà distribuito su prenotazione, facendo riferimento anche alle Unioni di Ferrara e Chiari.

3. *Santuario « Don Bosco » in Nove di Fadalto;* attualmente adibito a Parrocchia della piccola località e già meta venerata come lo testimoniano i 36 ex voto, tutti dedicati al nostro grande Santo. Venne dato mandato di fiducia al Presidente in unione al Rev. Direttore perchè sia dato corso alla sostituzione dell'attuale inscrizione a fresco con una lapide più appropriata che ricordi la fondazione del Santuario, nonchè la riaffrescatura della facciata.

Venne pure dato mandato per la sistemazione della destinazione della parte patrimoniale mediante gli opportuni passi presso S. E. il Vescovo di Ceneda.

4. *Annuario ex-allievi* 1950. In considerazione delle molte variazioni da apportare a quello distribuito per il 1948, venne deliberata una nuova edizione per il 1950, da inviare a tutti gli ex-allievi di indirizzo noto, lasciando alle possibilità e buona volontà di ciascuno l'invio di una offerta a copertura della spesa di stampa e di spedizione.

5. *Organizzazione e varie.* Il Consiglio ha preso atto di quanto riferito dal Presidente sul completo aggiornamento della organizzazione dell'Unione, sia come schedario, sia come registrazioni di cassa e situazione economica.

Alla fine dell'anno scolastico 1948-49 sono usciti dal Collegio N° 40 allievi, passati all'Unione dopo breve, significativa cerimonia, in cui vennero consegnati distintivi e tessere.

Tutti gli inscritti ricevono regolarmente « Voci Fraterne »; il periodico venne inviato a spese dell'Unione a N° 13 soci in difficoltà economiche.

Il Consiglio, infine, ha preso atto pure di alcuni sussidi distribuiti dalla Presidenza a ex-allievi a dimostrazione di solidarietà.

Guarisce senza accorgersene...

... Quanto gradiva sempre Don Bosco gli incontri con ex-allievi dell'Oratorio! Uno di questi, certo Giacomo Gherma, domiciliato a Barcellona, si affrettò a rivederlo e a baciargli la mano. Egli pativa da anni dolori alle gambe, soffrendo talmente, che gli costò non poco quell'andata a Sarrià. Come fu alla presenza del suo benefattore, gli fece la storia delle proprie sofferenze. — Ma lascia un po' andare, gli disse Don Bosco, sta tranquillo! — E così parlando gli toccò le ginocchia. Quindi presero a rievocare le memorie dei primi tempi dell'Oratorio, ricordando episodi e persone. Il Gherma si rammentava benissimo d'aver detto nel 1860 a Don Bosco nell'atto di congedarsi: — Venga poi a Barcellona! — Al che Don Bosco: — E chi sa? — gli aveva risposto, ma con un tono da lui ritenuto come affermazione di cosa sicura. — Or ecco, esclamava, che quel *chi sa* si è avverato!

Di discorso in discorso la mente del vecchio discepolo si veniva popolando di molti cari ricordi, sicchè dopo se ne tornò speditamente a Barcellona senza nemmeno accorgersi di essere guarito, tanto andava assorto nelle dolci rimembranze degli anni trascorsi sotto la direzione paterna di Don Bosco.

Avvertì di essere libero dal suo male quando era in città; dal momento che il Santo gli aveva posato sulle ginocchia le sue mani, non aveva sentito più nulla, nè in seguito ebbe più a sperimentare molestie di quella fatta. Altre infermità gli sopravvennero nel corso della sua vita, ma di quella restò sempre immune. Così attestava Don Rinaldi.

Mem. Biogr., vol. XVIII, p. 77.

GITE E PELLEGRINAGGI

ROMA (Testaccio)

Il 2 ottobre u. s. gli ex-allievi effettuarono la gita annuale, seguendo l'itinerario: Casalmorena, Grottaferrata, Genzano, Latina, Nettuno a cui hanno fatto partecipare anche il carissimo «vecio», l'ottantaquattrenne portiere Regis.

Alla prima tappa (Casalmorena) li attendeva il Rev. Don Pollice per salutarli e condurli nella Cappellina del Fragisco in visita a Gesù Sacramentato.

Grottaferrata col suo fiorente Oratorio, li accolse in festa, ricordando con rimpianto l'amato e indimenticabile Don Giovanni Perino, troppo presto perduto, per il quale assistettero alla S. Messa di suffragio, celebrata dal Direttore Don Gorgoglione.

Dopo la Messa venne consumata una ristorante colazione offerta dal Direttore locale Don Aldo Conti.

Scambiati cordiali saluti e fissato un bel gruppo fotografico, si riprese il viaggio.

Arrivo a Genzano; visita alla Casa Salesiana e al bellissimo teatro, dove il Direttore Don Francesco De Bonis li ha invitati a fare qualche recita, offrendo anche lui un'altra colazione graditissima.

Attraversata Velletri e Cisterna, giunsero a Latina, dove li attendeva il carissimo Don Torello.

Visita alla Chiesa Parrocchiale, recita della supplica alla Madonna di Pompei; quindi adunata nel cortile dell'Oratorio, dopo di che agape fraterna succulenta, abbondante e colma di allegria. Il Rev. Don Torello, nel ringraziare con effusione della gradita visita, ricordò «i bei tempi» trascorsi al Testaccio, in mezzo ai «suoi ragazzi», rievocando l'opera feconda di Don Vanella, Don Daniel, Don Albisetti. Esortò ad imitare la virtù della giovanissima Vergine e Martire Maria Goretti, il cui sacro corpo si recarono a venerare nella Chiesa di Nettuno.

Il Presidente Dott. Currò e il Direttore Don Gorgoglione ebbero parole di gratitudine per i superiori di Latina.

Breve visita a Nettuno, quindi ritorno a Roma - Testaccio tutti lieti della fraterna gita, auspicando di poterla ripetere alla prossima occasione.

SAN BENIGNO CANAVESE

Domenica 25 settembre, accompagnati dal loro Presidente Cav. Carmagnola e da una larga rappresentanza del Consiglio, numerosi ex-allievi si portarono in gita alla Casa dei Becchi.

Colà il Cav. Don Bobbio, ex-allievo e funzionante da Cappellano della comitiva, ha celebrata la Santa Messa con fervorino, dopo la quale il Presidente lesse la Consacrazione degli ex-allievi a Maria Ausiliatrice.

Si visitarono quindi i locali dell'annesso Istituto e verso le 11,30 si consumò un'allegra colazione.

Si ritornò nuovamente in Chiesa per salutare la Mamma celeste e usciti sul piazzale antistante il Consigliere Paschero tessè un discorso di circostanza.

Si ripartì quindi, non per la strada del ritorno, ma per raggiungere, attraverso cinquanta chilometri nel Monferrato, il Santuario di Crea. Magnifica passeggiata che ha lasciato nell'animo di tutti un indimenticabile ricordo.

SAVONA

La buona popolazione di Sciarborasca, con alla testa il dinamico Parroco Don Pastorino, accolse festosamente i gitanti il mattino del 18 settembre u. s.

Alle 10 il buon Canonico Prof. Giuseppe Bertolotto, Cooperatore Salesiano, celebrò la Messa solenne; per l'occasione venne eseguita a cura della Scuola di Canto dell'Oratorio Salesiano, diretta dall'ex-allievo Sig. Briganti, la Messa «Te Deum laudamus» del Perosi con accompagnamento di strumenti ad arco ed armonium sotto l'abile direzione di Don Molinari, benemerito Direttore dei Salesiani di Savona.

Dopo il canto dell'Inno a Don Bosco Santo, sul piazzale della Chiesa seguì, colla partecipazione del-

la popolazione, l'omaggio alla lapide che ricorda i gloriosi caduti di Sciarborasca: dissero sentite parole di circostanza il Direttore dei Salesiani ed il Presidente degli ex-allievi Cav. Giuseppe Anselmo.

Venne quindi lanciato un gigantesco pallone sul quale era scritto: « Don Bosco benedice Sciarborasca ».

A mezzogiorno, nei locali delle opere parrocchiali, fu consumata l'agape fraterna, indi seguirono gare di bocce, canti e divertimenti vari.

Alle ore 16, in parrocchia, dopo la recita del Rosario, il Canonico Bertolotto, attentamente ascoltato, tessè magistralmente un bel panegirico in onore di Don Bosco. Seguì la Benedizione Eucaristica. Ammirati i numerosi chierichetti per il lodevole e diligente servizio prestato all'Altare e così bene preparati dal Curato Don Rebagliati.

A chiusura della riuscita festa, nel nuovo teatro parrocchiale, vivamente applauditi, i bravi cantori salesiani eseguirono con brio l'interessante operetta « Ma chi è? ». Vivamente complimentato il piccolo Lello Paltrinieri. Apprezzata pure la valida cooperazione dei Sigg. Vacca e Signoretti che gentilmente si prestarono, sia in chiesa che in teatro, per l'esecuzione di scelta musica per violino e violoncello.

Come da consuetudine la Presidenza degli ex-allievi provvide alla stampa, su carta patinata, di una nitida immagine di Don Bosco con dedica, che con gentile pensiero venne distribuita in omaggio a tutta la popolazione.

Gli ex-allievi, unitamente ai Superiori Salesiani desiderano che a mezzo di queste colonne giungano sentiti ringraziamenti allo zelante Parroco per tutte le gentilezze usate ai gitanti, alla sua buona mamma per avere cooperato alla preparazione dell'agape fraterna, al Vice-Parroco Don Rebagliati, e a tutta la popolazione per l'entusiastica ed affettuosa dimostrazione d'affetto e di venerazione tributata a San Giovanni Bosco.

E' stata una festa ed una gita di missione salesiana che fece veramente del bene, anche spirituale, a tutti, e non sarà dimenticata dai buoni parrocchiani di Sciarborasca che per tutta la giornata entusiasticamente fraternizzarono cogli ex-allievi. Un bel gruppo fotografico preso dal Parroco sulla piazza della Chiesa ricorderà la lieta e santa giornata del 18 settembre trascorsa in un'oasi di pace e di fraternità cristiana.

Nuovo tipo di locomotiva

Argentina

Diciotto anni fa nel Collegio di Rosario de S. Fé (Argentina), l'Assistente di Studio ha dovuto richiamare un ragazzetto di dodici anni che perdeva tempo nello scarabocchiare locomotive.

Oggi quel giovanetto è l'Ing. Livio Dante Porta, l'inventore di un nuovo tipo di locomotiva, atta ad utilizzare qualsiasi genere di combustibile: carbone, legna, petrolio. La locomotiva è stata portata a termine nel maggio 1949 dopo due anni di intenso lavoro contrastato da gravose difficoltà di vario genere.

Detta locomotiva costituisce un nuovo passo nel progresso tecnico del trasporto in Argentina ed è una gloria illustre dell'Organizzazione ex-allievi.

Gruppo ex-Allievi di San Severo



Pubblichiamo la bella foto del Gruppo di ex-allievi di S. Severo che intervenne al Convegno dell'anno sociale 1948-49, la cui relazione fu pubblicata nel numero di *Voci Fraterne* di giugno 1949.

Le relazioni grafiche e fotografiche sono una delle più belle documentazioni storiche.

Le Unioni mandino a Torino sempre le foto, anche se, per ragioni di economia, non si pubblicano, avendo la Federazione degli album divisi per Unioni.

NECROLOGIO

Varese

L'ex-allievo:

ANGELO CATTANEO

dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, munito più volte dei conforti di nostra Santa Religione, spirava il 21 novembre nell'Ospedale del Ponte.

Ricordava con santa gioia gli anni trascorsi nella casa di Don Bosco. Nella sua condizione faceva di tutto per aiutare i bisognosi materialmente e spiritualmente. Traduceva in pratica quotidiana il Da mihi animas... Quasi presago della sua fine in questi ultimi anni aveva atteso con devozione particolare ai Santi Esercizi. Era molto assiduo all'Esercizio della Buona Morte e alle adunanze mensili.

* * *

L'Unione di Varese notifica parimenti la perdita del Rev.:

Don ETTORE COLOMBO

parroco di Gornate che rese onoranze funebri all'anima bella del loro compianto Pastore.

Passò i primi anni del ginnasio nell'Istituto di Milano, che ricordava sempre con tanto affetto, Don Carlo Consonni, suo compagno fin dall'infanzia, egli pure ex-allievo di Don Bosco, tessè l'elogio funebre colla sua facile e persuasiva oratoria mettendo in rilievo le opere di zelo svolte dal compianto Don Ettore.

Alassio

Portiamo a conoscenza per i doverosi suffragi la notizia della morte dell'ex-allievo:

FRANCESCO BOSCIONE,

di Alassio, deceduto il 26 settembre all'età di 53 anni. Padre di famiglia esemplare, onesto operaio, molto affezionato a Don Bosco.

Sempre assiduo alle conferenze mensili e a tutte le riunioni e funzioni religiose. Pronto e generoso ad eseguire qualunque lavoro nell'Oratorio festivo e nel Collegio. La sua immatura dipartita addolorò quanti lo conobbero; molto ha sofferto, ma sempre con cristiana rassegnazione.

Parenti, ex-allievi, amici e conoscenti parteciparono numerosi ai funerali e tributarono devoti suffragi.

Maroggia (Svizzera)

Mentre rendiamo nota la scomparsa dell'affezionato ex-allievo:

ITALO RIZZI

di Bissone morto improvvisamente nella ancor giovane età di 29 anni raccomandiamo l'anima Sua al suffragio degli amici.

Lanusei

La Presidenza dell'Unione con dolore comunica la morte di:

UGO DEMURTAS

affezionato ex-allievo, attaccato alle opere di Don Bosco, amante della famiglia e delle virtù cristiane.

SUFFRAGI

Livorno

Il 6 novembre è stata celebrata una Messa nella cappellina Don Bosco nel Camposanto della Misericordia, in suffragio degli ex-allievi e benefattori dell'Opera Salesiana defunti. Erano presenti numerosi ex-allievi e parenti di amici defunti. Dopo la Messa, celebrata dal nostro Direttore Prof. Don Enzo Calderoni, gli ex-allievi si sono recati a pregare sulle tombe degli ex-allievi sepolti nello stesso camposanto ed in quello vicino della « Purificazione ».

CONDOGLIANZE

Al Sig. Gino Comoglio, dell'Unione di Borgo S. Martino per la morte della sua cara Mamma.

Al Prof. Arnaldo Polacco, dell'Unione di Roma « S. Cuore » per la morte della Madre.

Ai Sigg. Mo. Franco e Prof. Adriano Soldini, dell'Unione di Maroggia per la perdita della loro cara Madre.

Al. Sig. Ing. Giovanni Cremonini, di Melano, già benemerito Presidente dell'Unione di Maroggia, per la morte della sua diletta e venerata Madre.

Al Comm. Silvino e all'Avv. Armando Batzella, dell'Unione di Cagliari per la morte del loro Padre.

A Mons. Felice Camponovo, dell'Unione di Maroggia Rettore dell'Istituto di Loverciano, per la morte del padre novantenne.

All'Ing. Gerolamo Albertini e *al Dott. Dante Bossoli*, dell'Unione di Legnago, per la morte del loro Padre.

Al Sig. Carlo Giordano e al Sig. Luigi Novelli, dell'Unione di Torino Casa-Madre, per la morte del loro genitore.

NECROLOGIO SALESIANO

L'Unione di Lanusei ha perduto il suo attivo Incaricato nella persona del:

Sac. Don ANTONIO USAI

Direttore Responsabile: D. UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno. G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.

BRUCIATORI DI NAFTE DENSE "RIELLO"

Brevettati Automatici e rotativi

Collaudati ed approvati sia per il regolare funzionamento che per il rendimento dall'E.M.P.A. (Laboratorio di Stato Svizzero di Zurigo)

I PIU PERFETTI - 25 ANNI DI ESPERIENZA COSTRUTTIVA

Tutte le applicazioni per caldaie da riscaldamento - Grandi caldaie e forni industriali Forni da pane e grandi cucine economiche

Unico bruciatore automatico italiano di tipo sigillato per nafte dense e densissime con assoluta garanzia di funzionamento

OFFICINE FONDERIE FRATELLI RIELLO — LEGNAGO (Verona) — Telefono 211

g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • **Filiale: ROMA** Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

Ing. F. MENTASTI COSTRUZIONE MACCHINE MILANO

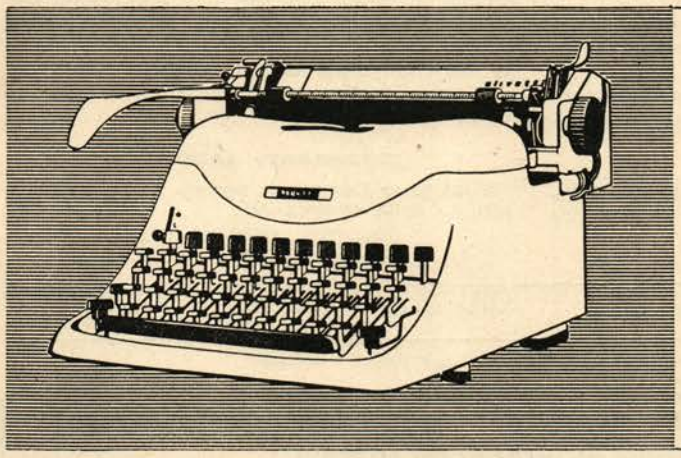
Macchinario ed impianti per l'industria dolciaria - Macchine per cioccolato - Caramelle - Confetture - Affini - Essicatoi automatici per qualunque applicazione Impianti completi per saponifici

VIA CRIVELLI, 14 MILANO Telefono: 573-770

ASSICURATEVI
alla Società Cattolica di Verona

contro i rischi della

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI
RESPONSABILITA CIVILE E RISCHI VARI



olivetti

Lexicon 80

Il più compiuto strumento della scrittura meccanica

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II)

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (709)

Si ringraziano i Signori Agenti Postali che respingono, colle notificazioni d'uso, il presente foglietto non recapitato

Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.